

I laici cristiani secondo Righetti, testimoni visibili nella società

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Romagnolo di Riccione, venuto a mancare a Roma, appena trentacinquenne, nel 1939, Igino Righetti è stato un protagonista di primo piano della storia del movimento cattolico italiano novecentesco. A ottanta anni dalla morte, in un momento in cui la Chiesa ripensa con viva speranza e rinnovato impegno alla figura e al ruolo dei laici, risulta davvero opportuna la scelta delle Edizioni Studium di ripubblicare, a cura di Simone Bocchetta, *Itinerari* (pagine 84, euro 12,50), un testo di Righetti che Luca Rolandi, nella prefazione, non esita a definire «uno dei capisaldi e punti di riferimento della letteratura fucina. Un patrimonio di spiritualità, cultura, idee, progetti e visioni che, a distanza di tanti anni, conserva intatta la capacità di andare nel profondo sui grandi interrogativi della vita e della storia».

Laureato in giurisprudenza, dal 1926 al 1933 Righetti detenne la presidenza della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) e poi, nel quinquennio 1934-1939, fu il primo presidente del Movimento laureati di Azione cattolica, oggi divenuto Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale). Antifascista convinto, il giovane Igino comprese assai presto l'importanza dell'impegno del laicato, in particolare di quello culturalmente più avveduto, sia ai fini della maturazione della comunità ecclesiale nella sua interezza, sia allo scopo di esprimere

tale maturazione attraverso una testimonianza sempre più viva e visibile della fede cristiana nella società.

Non casualmente, il noto uomo politico democristiano Paolo Emilio Taviani (1912-2001) affermò che Igino Righetti sarebbe stato il degno erede di Alcide De Gasperi. Accolto con entusiasmo il motto del Pontefice Pio XI "Pax Christi in regno Christi", Righetti, nonostante la salute malferma, si adoperò con decisione e senza risparmio per far crescere la Fuci in una fase storica particolarmente difficile, culminata, nel 1931, con lo scioglimento dei circoli fucini da parte delle autorità fasciste.

IDEE
A 80 anni dalla morte un libro pubblica numerosi interventi del giovane presidente della Fuci scomparso a 35 anni, mettendone in luce la capacità di interrogare il presente

I cinquanta brevi interventi raccolti nel volume spaziano in vari campi e consegnano al lettore il pensiero e la passione di un vero cattolico che vuole permeare di spirito evangelico la propria esistenza, la cultura, lo studio, il lavoro, l'impegno sociale e politico e la vita della società nel suo complesso. Arricchito da una bella introduzione del compianto Nello Vian, il libro offre ancora oggi una notevole messe di spunti e di riflessioni interessanti che confermano appieno quanto di Righetti ebbe a dire il suo grande amico Giovanni Battista Montini, San Paolo VI: «La sua figura morale è di quelle che possono essere citate all'ordine del giorno della bontà; e chiunque voglia prestare attenzione alla fisionomia spirituale di lui troverà ragione per edificarsi e confortarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

